

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

## Il Pd riscopre il movimentismo

**L**a politica italiana è tutta una domanda: fino a quando durerà il governo? Dove vuole andare Zingaretti col suo PD? Che fine faranno i Cinque Stelle? E Renzi: decolla o non decolla?

a pagina VI

**PUNTO E A CAPO** di Paolo Pombeni

# Il Pd si riscopre movimentista e punta tutto su sinistra vs destra

*Con la polarizzazione dello scontro tira fuori dagli armadi l'armamentario del sinistrismo. Ma giova al governo?*

**L**a politica italiana è tutta una domanda: fino a quando durerà il governo? Dove vuole andare Zingaretti col suo PD? Che fine faranno i Cinque Stelle? E Renzi: decolla o non decolla il suo partito? Salvini sfonderà già in Emilia a gennaio o dovrà attendere?

Il futuro è sulle ginocchia degli dei, diceva Omero e chi scrive non è certo in grado di prevederlo, ma una analisi sul presente è assolutamente possibile e questa ci dice che siamo in una fase di turbolenza pesante all'interno della maggioranza su cui si regge il Conte 2.

Il PD con la kermesse di Bologna ha scelto di riguadagnare un protagonismo politico che sembrava essersi offuscato dopo le pesanti sconfitte alle elezioni nazionali del 2018 ed europee del 2019 (per tacere di episodi peraltro importanti come le regionali in Piemonte). Lo ha fatto accettando di scendere sul terreno della polarizzazione destra/sinistra che si ritiene gli venga imposta dal successo montante di Salvini ed alleati. E' una scelta razionale e soprattutto capace di raddrizzare le sorti della sua perduta centralità? Ecco un punto che meriterebbe una discussione che non c'è stata.

Quando un partito di sinistra, che lungo la strada aveva accentuato un approccio di tipo riformistico, si vede sorpassato da una sfida sulla destra, scatta in lui quasi un classico riflesso di Pavlov: tirar fuori dagli armadi i vecchi armamentari del sinistri-

simo. Basterebbe rileggersi la storia del Labour Party in Gran Bretagna, fino all'attuale vicenda di Corbyn, ma si vedrebbe che in quel caso non gli ha mai portato grande fortuna. Qualcosa di simile sta accadendo in Germania con la SPD e vedremo come andrà a finire (per adesso non bene).

In genere quel tipo di partiti soggiace al fascino delle sue ali intellettuali, che hanno l'antico vezzo di pensare che una situazione che non funziona si risistemi immaginandone una totalmente diversa. Temiamo che qualcosa di simile stia accadendo anche a Zingaretti e compagni, dimentichi delle complessità della situazione in cui devono muoversi. Ne è una spia evidente il pasticcio combinato sulla questione dell'integrazione dei figli degli immigrati o di quelli di loro che arrivano da giovani nel nostro territorio. La questione è seria e un paese civile deve porsi sempre un problema di integrazione, ma non si può confondere una integrazione che si ottiene attraverso l'immissione di questi soggetti in percorsi che almeno in teoria dovrebbero inserirli nella nostra cultura (un percorso scolastico che sfocia nella cittadinanza, il cosiddetto *ius culturae*) e quella che si ottiene meccanicamente col solo fatto di essere nati o arrivati bambini sul nostro suolo (*lo ius soli*). Mescolandoli come se fossero la stessa cosa, Zingaretti ha offerto uno splendido assist a Salvini.

Di Maio ha subito colto la pericolosità di simili impostazioni per un movimento come il suo che è

solidamente populista e si è messo di traverso. Coglie bene che la svolta a sinistra di Zingaretti lo obbliga a sciogliere la natura ibrida di M5S che è un miscuglio di destra e sinistra tenute insieme da un collante utopistico-demagogico. Del resto, come dimostra la vicenda piuttosto assurda della ex ministra Trenta (che fra il resto giudica "salato" un affitto di 540 euro al mese per 180mq in centro a Roma!), M5S ha i suoi problemi a rispondere di arruolamenti fatti un po' disinvoltamente.

C'è dunque da aspettarsi che i Cinque Stelle continuino nelle loro impuntature, proprio per non cedere a quelle del "nuovo" PD, ma lo stesso farà Renzi, anche lui alle prese con un problema sottovalutato: il "centro" è un luogo politico attrattivo se è in grado di conquistare un peso determinante, o in termini di voti o di autorevolezza sociale, e in questo momento lui non dispone ne dell'uno né dell'altro.

Tutto questo tiene il governo Conte 2 in una fibrillazione continua. Sembra di essere tornati agli



ultimi mesi del governo gialloverde e ci si chiede quando come in quel caso si giungerà al punto di rottura. Qui la differenza è in due contingenze. La prima è che siamo in sessione di bilancio e dunque rompere per andare ad elezioni anticipate in condizioni di bilancio provvisorio è un azzardo che nessuno vuole assumersi in prima persona. La seconda è che a gennaio abbiamo due elezioni regionali. Quella in Emilia attira l'attenzione di tutti, ma il risultato non è scontato, sicché tanto il PD quanto la Lega sperano di uscirne vincitori. Ma ci si dimentica che c'è anche la Calabria, dove invece un successo del centrodestra sembra molto più facile, e dunque Salvini avrebbe comunque un pareggio anche se Bonaccini riuscisse a salvare il PD in Emilia (perché in questo caso la vittoria sarebbe davvero merito del governatore uscente).

Dunque è probabile che tutto rimanga in questo stato di confusione: continueranno le manovre, gli sgambetti, i veti reciproci, la ricerca di vie d'uscita più che avventurose. Per esempio gira voce che addirittura i Cinque Stelle spingerebbero qualche loro senatore a firmare la richiesta di referendum confermativo sul taglio dei parlamentari (sembra che per raggiungere il quorum prescritto manchino solo una quindicina di firme), sicché in caso di elezioni anticipate ci sarebbe da tenere in conto anche la presenza della consultazione referendaria.

Sarebbe un'acrobazia senza rete, questa come altre (così in fondo è anche per la ridda di emendamenti alla legge di bilancio): roba buona per eccitare la curiosità di vedere come andrà a finire, non fosse che tutto alla fine cadrà addosso a noi.



## LA PAROLA CHIAVE

### Cani di Pavlov

**I**l riflesso condizionato o riflesso pavloviano, dal nome dello scienziato russo Ivan Pavlov che elaborò il concetto agli inizi del Novecento nell'ambito degli studi sul comportamento, è la risposta che il soggetto dà alla presentazione di uno stimolo condizionante. È una reazione prodotta nell'animale in cattività da un elemento esterno, che l'animale si abitua ad associare ad un preciso stimolo (presentato subito dopo durante la fase di condizionamento; subito prima una volta effettuato il condizionamento). Il primo agente diventa perciò lo stimolo chiave, ciò che attiva il riflesso condizionato. L'esperimento classico di Pavlov si propone la dimostrazione del riflesso condizionato, cioè con uno stimolo naturale si è in grado di provocare il verificarsi di una determinata reazione involontaria (risposta). Gli organismi (animali ed umani) imparano ad associare uno stimolo con un altro. Centrali per il condizionamento classico sono i riflessi, ovvero risposte non apprese e non controllabili, come la salivazione. Associando per un certo numero di volte la presentazione di carne ad un cane con un suono di campanello, alla fine il solo suono del campanello determinerà la salivazione nel cane. La salivazione è perciò indotta nel cane da un riflesso condizionato provocato artificialmente.